

www.e-rara.ch

**M.L. Vitruvio Pollione De architectura traducto di latino in vulgare dal vero
exemplare con le figure a li soi loci con mirando ordine insignito**

Vitruvius

Stampata in Venetia, nel anno del Signore, 1524, del mese di Martio

Stiftung Bibliothek Werner Oechslin

Shelf Mark: A04d ; app. 855

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-19630>

Marco Vitruvio Pollione libro quinto. nel quale se describe deli publici loci la loro dispositione.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

De la ordinatione de li altari de li Dei. Capi. VIII.



I altari aspiciano al Oriente, & sempre piu inferiori siano collocati, che non sono li simulacri, q̄li serano in la Ede, acio che li suspicieti la diuinitate, quelli che supplicano & sacrificano cō dispare altitudine a il decorate de ciascuno suo Dio se cōponeno. Ma le altitudine di essi altari cosi sono da explicare, si come a Ioue, & a ogni altri Dei celesti, quāto excellissimamente siano cōstituite. A la Dea Veste, & a la matre Terra, li altari humili siano collocati. Et cosi idonei con queste institutione serano explicate le deformatione de li altari in mezo de le Ede. Habiano explicato le compositione de le sacre Ede in questo libro, in lo sequente de le commune opere le explanatione con le distributione redderemo.

Marco Vitruuio Pollione libro quinto. nel quale se descriue de li publici loci la loro dispositione.



Velli che con piu ampli uolumi, o Imperatore, le cogitatione del ingenio, & li precepti hanno explicato, massime & egregie auctoritate hanno adiuncte a li soi scripti, la quale cosa anchora similmente in li nostri studiij la cosa il patiria, acio che cō le amplificatione la auctoritate anchora in questi precepti fusse augmentata. Ma questo non e expedito per quel modo se pensa. Per che del Architectura, non cosi se scriue come la historia, o uero li poemati. Le historie per se teneno li lectori. Per che hanno de cose noue uarie expectatione. Ma de li poemati le misure & li pedi de li uersi, & anchora la elegante dispositione de le parole, & la distincta pronuciatione de le sententie & de li uersi intra le persone, prolectando li sensi de li legenti perduce senza offensione a la summa terminatione de li scriptori. Ma questo in le conscriptione de la Architectura non po esser facto, per che li uocabuli da la propria necessita del arte concepti, con inconsueto sermone a li sensi adiungeno la obscuritate. Come sia aduncha che quelli per se non siano aperti, ne li nomi se manifestano in la loro consuetudine. Ma alhora le scripture de li precepti che largamente uano uaganti, si non se abbrevuiano, & con poche & perlucide sententie siano explicate, per la frequetia & multitudinedel parlare impedierte, efficerano incerte le cogitatione de li legenti. Et pho le occulte nominatione & commensuratione da li membri de le opere pronunciado, acio che a la memoria siano date, breuemente io exponaro. Per che cosi piu expeditamente quelle cose le mente potranno receuere. Non mancho come hauesse animaduertito la Cita distenta de occupatione per li publici & priuati negocij, ho iudicato essere da scriuere con poche parole, acio che in lo stricto spacio de la uacuitate, esse cose li legenti breuemente potesseno intendere. Et anchora a Pithagora, & a quelli che la sua heresia hanno seguito, gli e placiuo scriuere in li uolumi li precepti de le cubice ratione. Et hanno constituito il cubo de. ccxyj. uel de. cccxliij. uersi, & essi non piu che tre cubi in una conscriptione bisognare essere hanno pensato. Ma il cubo e uno corpo de sei lati de equale latitudine de le superficie plane per quadrato. Questo quando el e tracto, in qualunque parte el sera iaciuto, mentre che el e intacto, immota ha la stabilita, si come sono anchora le tessere, quale in lo alueo li ludenti getano. Ma questa similitudine da esso hauere assumpta si uedeno. Per che esso

esso numero de li uersi, si come uno cubo in qualunque senso el infedera, imota fara iui la stabilita de la memoria. Anchora li greci poeti & comici interponendo el cantico nel choro hanno diuiso li spaci di le fabule. Così facendo le parte cō cubica ratione per le intercapedine leuano le pronunziatione de li actori. Come siano aduncha queste cose con naturale modo da li maggiori obseruate, & nel animo io aduersta le inusitate & obscure cose, a molti da mi essere scribende, acio che piu facilmente a li sensi de li legenti possano puenire, in li breui uolumi ho iudicato scriuere. Per che cosi expediti farano ad essere intesi, & le loro ordinatione ho instituito, acio nō siano a quelli che cercano separamente da raccogliere. Ma da uno corpo, & in ciascu ni uolumi haueseno la explicatione de le generatione. Et per tanto, o Cesare, in lo terzo & quarto uolume le ratione de le sacre Ede ho exposito. In questo libro de li publici loci expedito le descriptione. Et primamente il foro, si come bisogna essere costituito io diro. Per che in esso le ratione & de le publice & priuate cose per il magistrato sono governate.

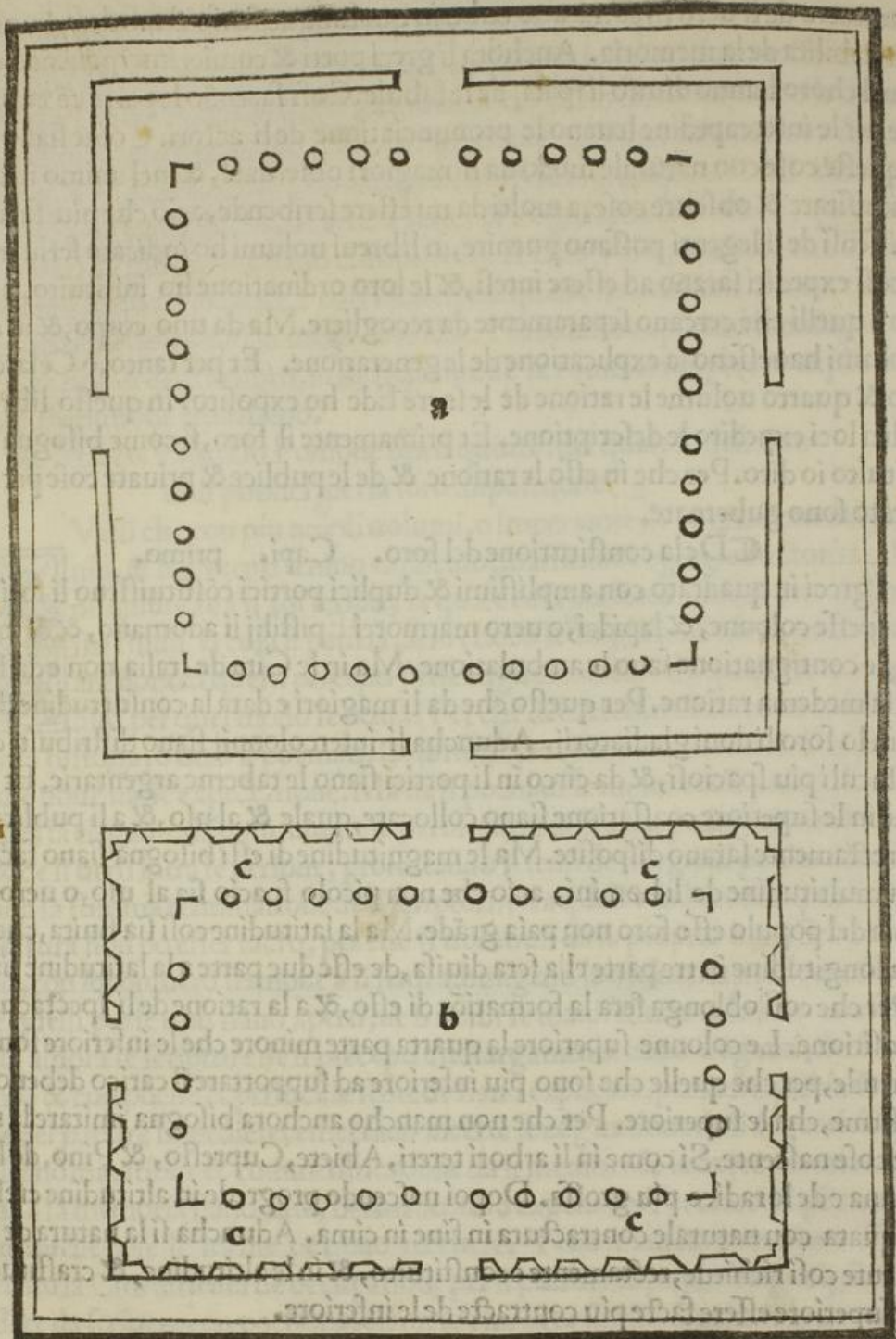
¶ De la constitutione del foro. Capi. primo.

LI greci in quadrato con amplissimi & duplici portici costituiti li fori, & cō spesse colonne, & lapidei, o uero marmorei Epistili li adornano, & di sopra in le contignatione fano le ambulatione. Ma in le Cita de Italia non e da fare cō quella medema ratione. Per questo che da li maggiori e data la consuetudine de esser dati in lo foro li doni gladiatorij. Aduncha li intercolumnij siano distribuiti circa li spectaculi piu spaciosi, & da circo in li portici siano le taberne argentarie. Et le meriane in le superiore coassatione siano collocate, quale & al uso, & a li publici uectigali rectamente farano disposite. Ma le magnitudine di essi bisogna siano facti secōdo la multitudi de li homini, acio che non piccolo spacio sia al uso, o uero per la inopia del populo esso foro non paia grāde. Ma la latitudine cosi sia finita, che quando la longitudine in tre parte el a sera diuisa, de esse due parte a la latitudine siano date. Per che cosi oblonga sera la formatiōe di esso, & a la ratione de li spectaculi utile dispositione. Le colonne superiore la quarta parte minore che le inferiore sono costituende, per che quelle che sono piu inferiore ad supportare il carico debeno essere piu firme, cha le superiore. Per che non mancho anchora bisogna imitare la natura de le cose nascente. Si come in li arbori tereti, Abiete, Cupresso, & Pino. de le quale niuna e de le radice piu grossa. Dopo nascendo progredie in altitudine crescendo perequata con naturale contractura in fine in cima. Aduncha si la natura de le cose nascente cosi richiede, rectamente e costituito, & in le altitudine, & crassitudine le cose superiore essere facte piu contracte de le inferiore.

A. forum quadratum
et columnarum
in forma
more greco

B. forum proportionis
sesquialtera longitudo
ad latitudinem ornatu
columnis more
latino

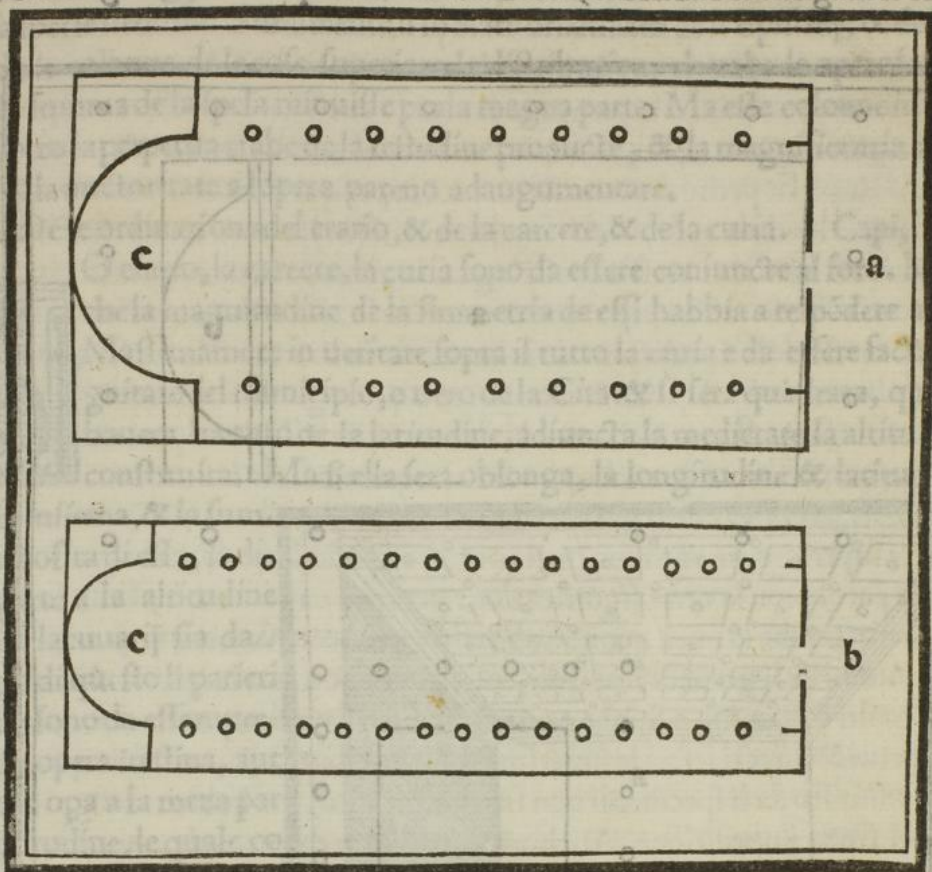
C. ad geminam
tabernam



De le constitutione de le Basilice.

Li loci de le Basilice adiuncti a li fori, in le parte quãto più calidissime bîsogna esser constituite, acio che per lo hiberno senza molestia de li malî tempî, li negociatori in quelle se posseno cõferire. Et le latitudine di esse, nõ mancho quãto de la terza parte, ne più de la meza parte de la longitudine siano constituite. Excepto se la natura del loco nõ lo hauera impedito, & altramẽte hauera cõstricto la simmetria a esser cõmutata. Ma si el loco sera più amplo in lōgitudine, le chalcidice in li extremi siano cõstituite, si come sono in la uilla Aquiliana. Le colone de le Basilice tanto alte sono uedute da esser facte, quãto serano li portici largi. Lo portico quale nel mezo spacio e da esser

da esser facto, de la terza pre sia finito. Le colone supiore minore cha le inferiore (si come e scripto di sopra) siano constituite. Il pluteo quale sara intra le superiore colonne, similmente se uede bisognare a esser facto de la quarta parte minore, che non sono state le colonne supiore, acio che li ambulanti sopra la cōtignatione de la Basilica, da li negociatori non siano conspecti. Li Epistilij, Zophori, & le Corone, de le simmetrie de le colonne, si come in lo terzo libro habiamo scripto, siano explicate.



a. basilica trizyle

longitudinis
ad latitudinem

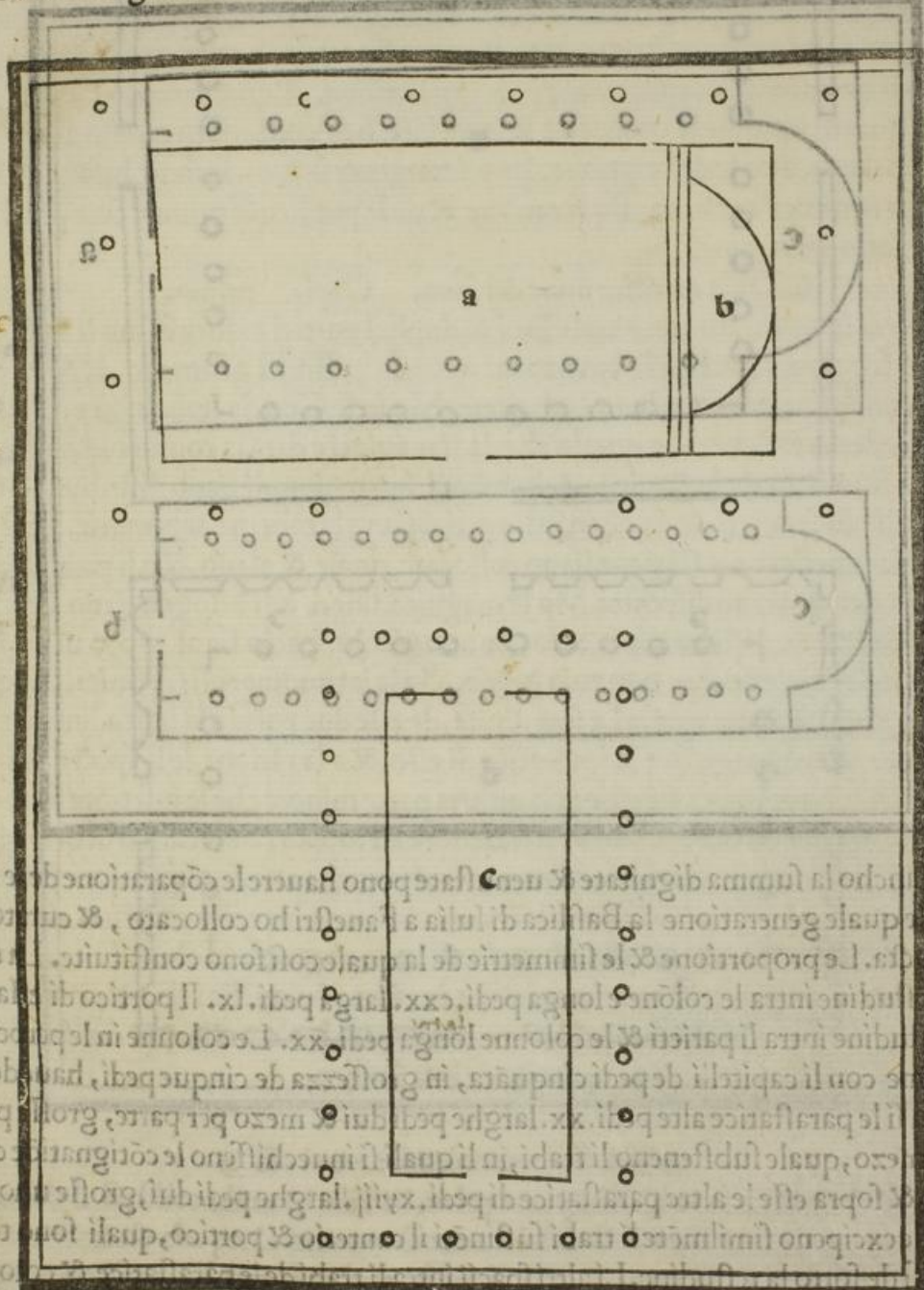
b. basilica duzyle

longitudinis
ad latitudinem

c. Tribunalis
locus

Non mancho la summa dignitate & uenustate pono hauere le cōparatione de le Basilice, de quale generatione la Basilica di Iulia a Fanestri ho collocato, & curato da essere facta. Le proportioni & le simmetrie de la quale cosi sono constituite. La mediana testudine intra le colone e longa pedi. cxx. larga pedi. lx. Il portico di essa circa la testudine intra li parietij & le colonne longa pedi. xx. Le colonne in le perpetue altitudine con li capiteli de pedi cinquāta, in grossezza de cinque pedi, hauēdo di dreto da si le parastatice alte pedi. xx. larghe pedi dui & mezo per parte, grosse pede uno & mezo, quale substeneno li trabi, in li quali si inuechisseno le cōtignatione de li portici, & sopra esse le altre parastatice di pedi. xviij. larghe pedi dui, grosse uno pede, quale excipeno similmete li trabi sustinēti il canterio & portico, quali sono tecti submissi de sotto la testudine. Li altri spacij intra li trabi de le parastatice & colonne per li intercolonnij a li lumini son sta relasati. Le colonne in la latitudine de la testudine cō le angulare colonne da la parte dextra, anche da la sinistra sono quaterne, in la lōgitudine quale e prossima al foro cō quelle medeme angulare sono octo, dal al

tra parte cō le angularie sono sei, per questo che le due mediane in quella parte non sono posite, acio nō impediscano lo aspetto del pronao de la Ede di Augusto, quale e in lo mezo lato de la parete de la Basilica collocata, che aspiciano al mezo del foro, & a la Ede di Ioue. Anchora il tribunale e in essa Ede formato cō minore curuatura de le schemate del hemicicliō. Ma la forma di q̃sto hemicicliō in la fronte si e uno interuallo di pedi. xlvj. in lo introrso la curuatura e de pedi. xy. acio che quelli che appresso il magistrato stasesseno, in la Basilica non impedisseno li negocianti.



a basilica
 acircuato sacro
 in columna
 junestri qd nuc
 fann dicunt
 mo pnt ame
 probam opus
 caede agusti

[illegible]

Sopra le colonne da tre tigni bipedali compacti, le trabe sono da circa collocate, & esse da le terze colonne, quale sono in la interiore pre se reuoltano ale ante, quale dal
prono

pronaio pcurreno, & da la dextra, anche da la sinistra parte tangeno lo Hemiciçlio. Sopra li trabi contra li capitelli con li fulcimēti le disposite pile sono collocate, alte de tre pedi, larghe in ogni uerso de quattro. Sopra di esse de dui tigni bipedali le trabe euerganee in circo sono collocate. Per le quale di sopra li transtri cō li capreoli cōtra li Zophori & le ante & parieti del pnao collocate susteneno uno culmine de la perpetua Basilica. Laltro al mezo sopra lo pnao de la Ede. Così duplamēte la dispositioe nata de li fastigij, & de lo extrinseco del tecto, & del interiore de lalta testudine presta la specie uenusta. Similmente li sublati ornamenti de li Epistiliij, & de li plutei, & de le colonne de le cose superiore la distributione detrahe la operosa molestia, & la summa de la spesa minuisse per la magna parte. Ma esse colonne in la altitudine sotto la perpetua trabe de la testudine producte, & la magnificentia a la impensa, & la auctoritate a lopera pareno adaugumentare.

De le ordinatiōe del erario, & de la carcere, & de la curia. Cap. II.



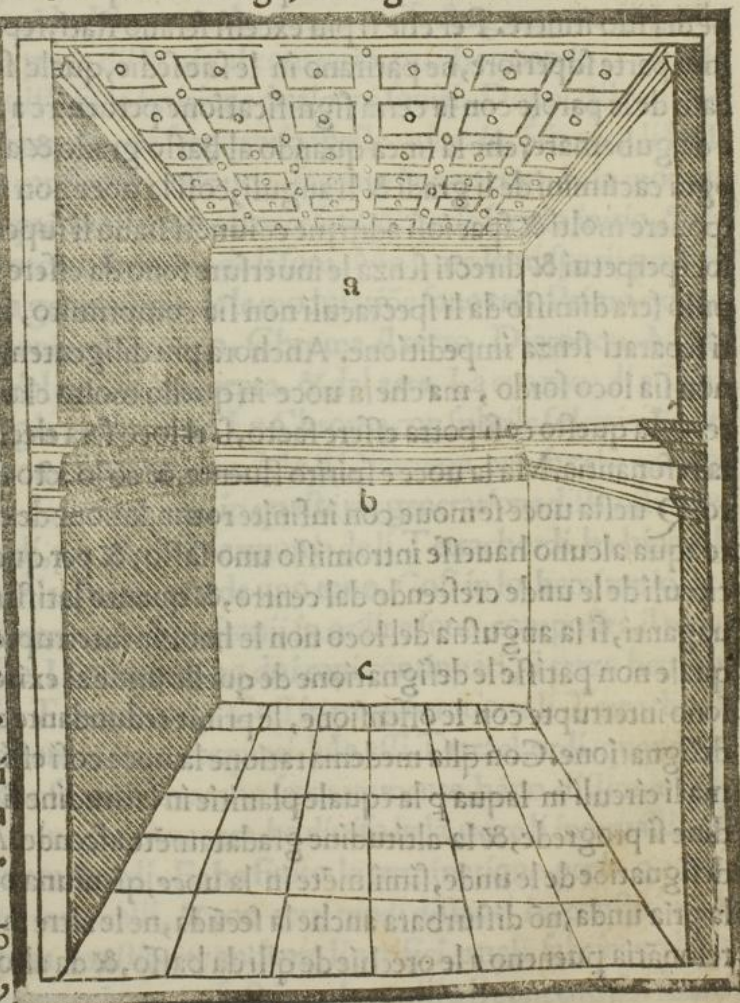
O erario, la carcere, la curia sono da essere coniuñcte al foro. Ma così che la magnitudine de la simmetria de essi habbia a respōdere al foro. Massimamēte in ueritate sopra il tutto la curia e da essere facta a la dignitate del municipio, o uero de la Cita. & si sera quadrata, quanto el hauera hauuto de la latitudine, adiuncta la medietate la altitudine sia constituita. Ma si ella sera oblonga, la longitudine & latitudine sia

cōposita insiema, & la summa composita di essa, la dimidia parte a la altitudine sotto a li lacunarij sia data. Oltra di questo li parietij nel mezo sono da essere precincti de opera itestina, aut de albaria opa a la meza parte del altitudine. le quale cose si nō glie serano, iui la uoce de li disputanti eleuata in altitudine non potera essere al intellecto de li audienti. Ma quādo li parietij serano precincti cō le corone, la uoce da essi demorata, prima che in aere eleuata si dissipa, da le orecchie sera intesa.



De la constitutiōe del theatro. Cap. III.

Vando sera cōstituito il foro,



a. lunumario

*b. corona
ex inuestimento
operis aut
allineia*

c. locus xib

alhora per gli giorni festiui deli Dei immortalí per le spectatione de li gióchi e da
 eligere uno loco al Theatro che sia molto saluberrimo, si come e scripto in lo pri-
 mo libro de le salubritate in le collocatione de le muraglie, imperho che per li gio-
 chi con le mogliere & figlioli persedenti da le delectatione sono detenuti. Et cosi
 stando li corpi immoti, per la uoluptate hanno le uene aperte, in le quale intro pene-
 trano li flati de le aure, quali flati, si da le regione uitiose aduenerano, li nocenti spi-
 riti in li corpi infunderano. Et perho si piu curiosamente si elegera il loco del Thea-
 tro, saranno schiuati li uitij. Et anchora e da prouedere che dal mezzo die non si habbia
 lo impeto. Per che il sole quando imple la rotunditate dil Theatro, lo aere che e co-
 cluso in la curuatura dil Theatro, non hauendo anchora la possanza di peruagare,
 uersando grandemente combulisce, & candente abrusa & excoce, & minuisseli hu-
 mori da li corpi. Et perho sono massime uitade per queste cose le uitiose regione, &
 sono eligende le salubre. Ma de li fundamenti, si in li monti serano facti, piu facile
 fera la ratione. Ma si la necessita cōstringera in plano, o uero in palustre loco quelli
 fundamenti essere constituiti, le solidatione & le substructione cosi serano faciende,
 per quale modo de le fundatione de le sacre Ede in lo terzo libro e scripto. Et di so-
 pra li fundamenti cō le lapidee & marimoree copie le gradatione da la substructione
 debeno essere facte: le precinctione a le altitudine de li Theatri per la rata parte da ef-
 fere facte sono uedute. Ne anche piu alte che quanta sia la latitudine de la p̄cinctio-
 ne del suo itinere. Per che si piu excelsi serano statí, repellerano, & eiccerano la uoce
 in la parte superiore, ne patirano in le sue sedie, quale sono sopra le precinctione, il
 caso de le parole con la certa significatione peruenire a le orecchie. Et in summa cosi
 e da governare, che la linea quando al basso grado & al summo sera extensa, tanga
 ogni cacumini de li gradi & li anguli, cosi la uoce non sera impedita. Et bisogna di-
 sponere molti & spaciosi aditi, ne cōiuncti siano li superiori al inferiori. Ma da ogni
 loci perpetui & directi senza le inuersure sono da essere facti, acio che quando il po-
 pulo sera dimisso da li spectaculi non sia comprimito, ma habbia da ogni loci li exi-
 ti separati senza impediti. Anchora piu diligentemente e da animaduertire, che
 non sia loco sordo, ma che la uoce in quello molto clarissimamente possa peruaga-
 re. Ma questo cosi potra essere facto, si el loco sera electo, doue non sia impedito da
 la resonantia. Ma la uoce e spirito fluente, & cō lo ictu del aere si fa sensibile al audi-
 to. Questa uoce semoue con infinite rotundatione de circuli. si come in una stagna
 te aqua alcuno hauesse intromisso uno sasso, & per quello siano nati innumerabili
 circuli de le unde crescendo dal centro, & quanto latissimamente possano uano per-
 uaganti, si la angustia del loco non le habbia interrupte, o uero alcuna offensione,
 quale non patisse le designatione de quelle unde al exito peruenire. Et cosi quando
 sono interrupte con le offensione, le prime redundante de le insequete disturbano le
 designatione. Con q̄lla medema ratione la uoce cosi effice le sue motione al circino,
 ma li circuli in laqua p̄ la equale planitie in latitudine si moueno. la uoce & in latitu-
 dine si progrede, & la altitudine gradatamēte ascende. Adūcha si come in laq̄ per le
 designatione de le unde, similmete in la uoce, qñ niuna offensione hauera interrupta
 la pria unda, non disturbara anche la secūda, ne le altre insequete, ma tutte con la sua
 resonantia pueneno a le orecchie de q̄lli da basso, & da alto audietí. Adūcha li antiqui
 Architecti,

Architecti, li uestigij de la natura hauendo perseguito, cō le indagatiōe de la uoce hanno pficito le ascēdente gradatiōe de li theatrī, & per regula de li mathematici, & musica ratiōe hāno cercato, che cāscuna uoce fusse in la scena, piū clara & piū suaue puenesse a le orecchie de li spectatori. Per che, si come li organi in le metalliche lamīne, aut cornee cō el diēsi, perficeno la claritate al sonito de le chorde, così adau- gumētare la uoce p harmonia le ratiōcinatiōe de li theatrī da li antiq son cōstituite.

¶ De la harmonia. Capi. IIII.



A la harmonia si e musica litteratura, obscura & difficile p certo, mas simamente a quelli a chi le grece littere nō sono cognite. La quale si la uolemo explicare, necessario e anchora usare le parole grece, per che alcune cose de essi nō hāno le latine appellatione. Et perho (quāto io potero) apertissimamēte da le scripture de Aristoxene la interpretaro, & lo diāgrāma di esso subscriuaro, & le finitiōe de li soni designaro, acio quello che piū diligentemente hauera ateso, piū facilmēte el possa pcipere. Per che la uoce quādo con le mutatiōe si flecte, a le uolte si fa acuta, alcune uolte si fa graue, & così per dui modi se moue, de li quali uno modo ha li effecti continuati, l'altro modo li ha distanti. La continua uoce non consiste in le finitiōe, ne in alcuno loco, & effice le terminatione non apparente. Ma li mezi interualli sono patentī, si come nel sermone quando noi dicemo, Sol, lux, flos, nox. per che adesso ne unde incōmenza, ne doue el finisca se intēde. Ma ne anche de acuta e facta graue, ne de graue acuta appare a le orecchie. Ma per la distantia al contrario, per che quando la uoce se flecte in la mutatiōe, se statuīse in la finitiōe de alcuni soniti. Dopoī q̄llo in uno altro. Et q̄sto di qua & di la facendo confrequentia speffe uolte incōstante a li sensi appare, si come in le canzone conflectendo le uoce facemo la uarietate de la modulatiōe, & così per li interualli quādo essa uoce fu uersata, & unde fece lo inītiō, & doue essa quiesce, appare in le patente finitiōe de li soni. Ma li mediani spaciij per li interualli sono obscurati. Ma la generatione de le modulatiōe sono tre. Primo quello che li greci nominano Harmonia. il secondo, Chroma. il terzo, Diatonon. Ma la modulatiōe del Harmonia dal arte fu concepta, & dal aere. La canzone di essa ha massimamente graue & egregia auctoritate. Lo Chroma con subtile solertia & crebritate de li moduli ha piū suaue delectatione. Ma il Diatonon per che el e naturale, piū facile e per la distantia de li interualli. in queste tre generatione dissimile sono le dispositiōe de li tetrachordi, per che la Harmonia de li Tetrachordi ha binate li toni & le Dieses. Ma Diesis e la quarta pte de uno tono. Così in lo hemitonio due dieses sono collocate, a lo Chroma dui hemitonij in ordine sono compositi, il terzo de tri hemitonij e lo interuallo. Li diatonon sono dui toni continuati, il terzo hemitonio finisse la magnitudine del Tetrachordo. Così in tre generatione li Tetrachordi de dui Toni, & de uno Semitonio sono perequati. Ma essi Tetrachordi, quando in le fine de cāscune generatione se considerarano separatamente, hāno dissimile la designatione de li interualli. Aduncha la natura ha diuiso in la uoce li interualli de li Toni & Hemitonij & de li tetrachordi. Et ha finito le terminatione per la quantitate con le mesure de li loro interualli, & con certi modi distanti ha constituito le qualitate, le quale da la natura constituite anchora li artifici, quali fabricano li organi usando, comparano le conueniente perfectione de quelli a li concenti. Li soniti,

quali grecamēte φθόγῃ sono dicti, in ciascaduna generatione sono. xyiiij. de li quali octo sono in tre generatione perpetui & stanti, li altri deci quādo cōmunamente si modulano sono uagātī. Ma li stanti sono quelli li quali intra li mobili interpositi cōteneno la coniunctione del Tetrachordo. Et da le differentie de le generatione in le sue fine sono permanenti. Ma cosi se appellano, Proslambanomenos, Hipatehipaton, Hipatemeson, Mese, Netesinēmenon, Paramese, Nete diezeugmenon, Netehiperboleon. Ma li mobili sono quali in lo Tetrachordo intra li immoti dispositi in le generatione, & loci mutano li loci. Ma hāno questi uocabuli, Parhipatehipaton, Licanoshipatō, Parhipatemeson, Licanosmeson, Tritesinēmenō, Paranetesinēmenon, Tritediezeugmenon, Paranetediezeugmenō, Tritēhiperboleon, Paranetehiperboleon. Ma quelli phthōgī che se moueno receuono altre uirtute. Per che hanno li interualli & le distantie crescente. Et cosi Parhipate, quale in la harmonia e distāte da Hipate uno Diesis, in lo mutato chromate ha uno hemitonio. Ma mutata in el Diatono ha quello tono, il quale in la harmonia si dice Licanos da Hipatehipaton dista uno Hemitonio. Ma translato in la Chroma pgrede duī hemitonij, in lo Diatono dista da Hipatehipaton tre hemitonij, cosi deci soniti in le generatiōe p la traslatione fanno triplicata la uarietate de le modulatione. Ma li Tetrachordi sono cinque. Lo primo e grauissimo quale in greco se dice Hipaton. Il secondo mediano q̄le e appellato Meson. Il terzo coniuncto quale si domanda Sinēmenon. Il quarto dis-iuncto fu nominato Diezeugmenon. Il quinto che e acutissimo in greco fu dicto Hiperboleon. Li concenti quali la natura del homo po cōmodulare, & grecamente Simphonie si dicono, sono sei. Diatessaron, Diapente, Diapason, Diatessaron con Diapason, & il Diapason cō il Diapente, & Disdiapason. Et per questo li nomi dal numero hāno receputo, che quando la uoce sera stata in una finitione de soniti, & da essa finitione flectendosi se sera mutata & peruenuta in la quarta terminatione se appellara Diatessaron. In la quinta Diapēte, in la octaua Diapason, in la octaua & dimidia Diapason & Diatessarō, in la nona & dimidia Diapason & Diapente, in la quattadecima il Disdiapason, per che nō intra duī interualli quādo il sonito dele chorde, o uero de la uoce sera facto il canto, ne in la terza, aut sexta, aut septima pono esser facte le consonantie. Ma (si come e scripto di sopra) il Diatessaron, & il Diapente conuenienti per ordine al Disdiapason, queste hanno da la natura de la congruente uoce le finitione. Et essi concenti procreano da la cōiunctione de li soniti, quali grecamente φθόγῃ sono dicti.

¶ De la collocatione de li uasi in lo Theatro. Capi. V.



Osi da le predicte indagatione con le mathematice ratione si fanno li metallici uasi per la ratione de la magnitudine del theatro. Et essi cosi siano fabricati, che quādo siano tocati, possano fare il sonito intra essi del diatessarō, diapente, per ordine al disdiapason. Dopo intra le sedie del theatro in le cōstituite celle cō musicale ratione iui siano collocati, talmente che non tangano alcuno pariete. Et da circa habiano il loco uacuo, & il spacio dal summo capo, & sieno positi in uersi. Et habiano in la parte quale risguarda a la scena li suppositi cunei, non mancho alti de mezo pede. Et contra esse celle siano lassate le aperture a li cubili de li inferiori gradi, longe pedi doi, alte mezo pede. Ma le designatione di esse celle in li quali loci se constituirano, cosi siano

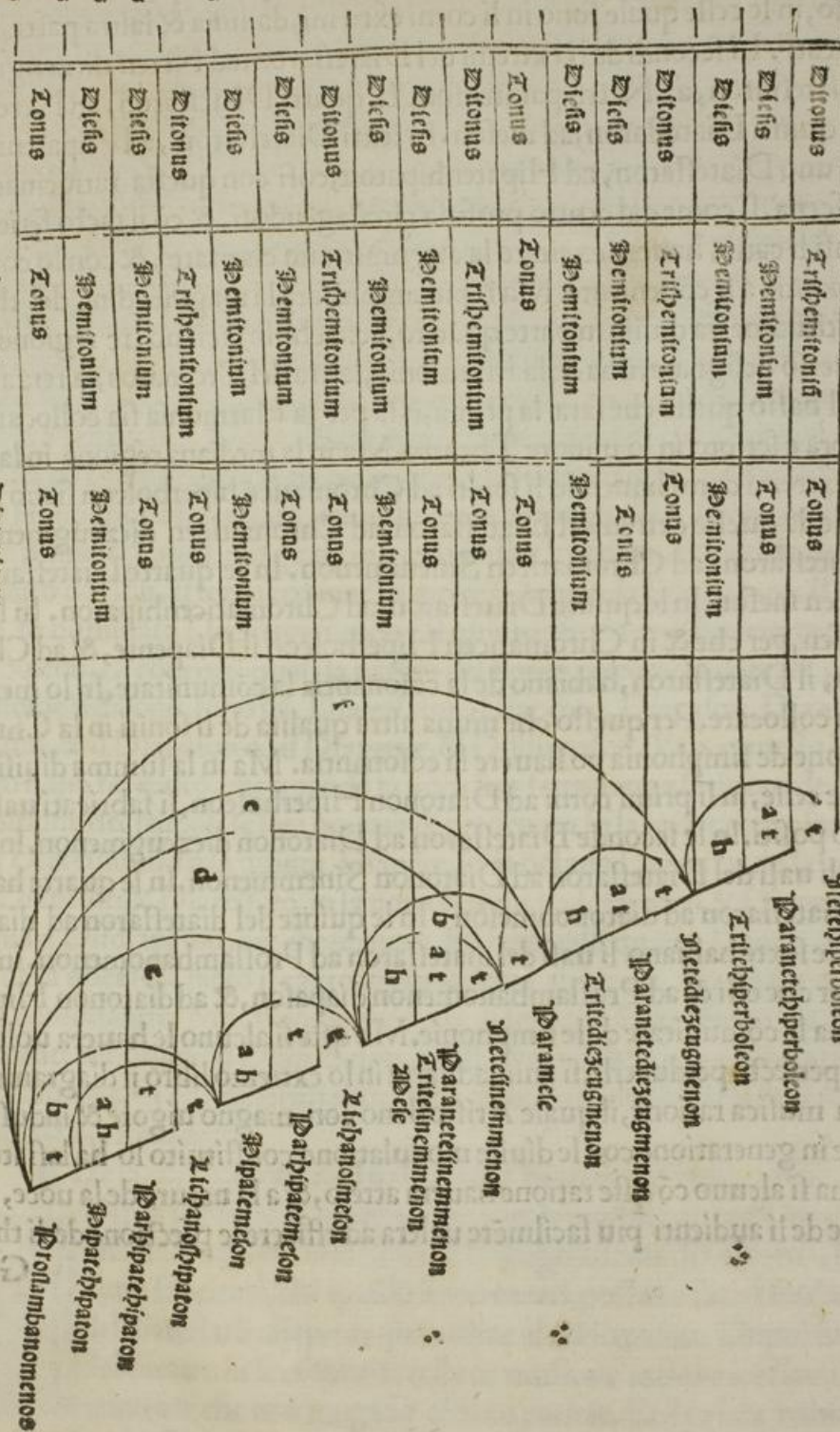
fiano explicati. Si el Theatro non fara de ampla magnitudine, la meza regione del altezza transuerfa sia designata. Et in essa. xiiij. distate celle con. xij. equali interualli fiano conformicate, acio che essi echei, che sono de sopra scripti ad Neten hiperboleon sonado, in le celle quale sono in li corni extremi, da luna & laltra parte, li primi fiano collocati. Li secondí da li extremi del Díateffaron, ad Neten diezeugmenon. Li tertij Díateffaron, ad Neten parameson. Li quarti Díateffaron, ad Neten sínemenon. Li quinti Díateffaron, ad meson. Li sexti Díateffaron, ad Hipatenmeson. In lo mezo uno Díateffaron, ad Hipatenhipaton, cosi con questa ratiocinatione la uoce da la scena, si come dal centro profusa circūagendosi, & cō il tacto feriendo de ciasculi uasi li caui, hauera excitato la augmentata claritate, & con lo concento una consonantia a si cōueniente. Ma si piu ampla fara la magnitudine del theatro, alhora la altitudine sia diuisa in parte quattro, acio che se faciano tre regione de celle al transuerso designate, una de la Harmonia, laltra del Cromatos, la terza del dia tono. Et dal basso quella che fara la prima, essa per la Harmonia sia collocata, cosi come di sopra e scripto in lo minore Theatro. Ma in la mediana regione in la prima parte, in li extremi corni hauendo li soniti ad Chromaticē hiperboleon fiano posite. In le seconde da queste extreme il Díateffaron, ad Chromaticen diezeugmenon. In le tertie Díateffaron, ad Chromaticen Sínemmenon. In le quarte Díateffaron, ad Chromaticen meson. In le quinte Díateffaron, ad Chromaticenhipaton. In le sexte ad Parameson, per che & in Chromaticen Hiperbolcon il Diapente, & ad Chromaticenmeson, il Díateffaron, habiano de la cōsonantia la cōmunitate. In lo mezo niuna cosa e da collocare. Per questo che niuna altra qualita de li soniti in la Chromatica generatione de simphonia po hauere la cōsonantia. Ma in la summa diuisione & regione de le celle, in li primi corni ad Díatonon Hiperboleon, li fabricati uasi cō lo sonito fiano positi. In le seconde Díateffaron ad Díatonon diezeugmenon. In le tertie habiano li uasi del Díateffaron ad Díatonon Sínemmenon. In le quarte habiano li uasi del Díateffaron ad díatononmeson. In le quinte del díateffaron ad díatononhipaton. In le sexte habiano li uasi del díateffaron ad Proslambanomenon. In mezo ad meson, per che essi & ad Proslambanomenon diapason, & ad díatonon Hipaton, diapente si ha le cōmunitate de le simphonie. Ma qste si alcuno le hauera uoluto facilmente al perfecto perducerli, si animaduerta in lo extremo libro il diagramma designato con musica ratione, il quale Aristosseno con magno uigore & industria de generatione in generatione con le diuise modulatione constituito lo ha lassato, del qle diágrama si alcuno cō qste ratione hauera atteso, & a la natura de la uoce, & a le delectatione de li audienti piu facilmete ualera ad efficere le pfectione de li theatri.

G

Stabilis
mobilis
mobilis
mobilis
Stabilis
mobilis
mobilis
Stabilis
Stabilis
mobilis
mobilis
Stabilis
Stabilis
Stabilis

Enarmonium. Epromaticum.

Diaticum.



(Figura cuius
meminit
autem)

Fonus

H. enarmonium

a. diatreson

b. diapente

c. diapason
et diatreson

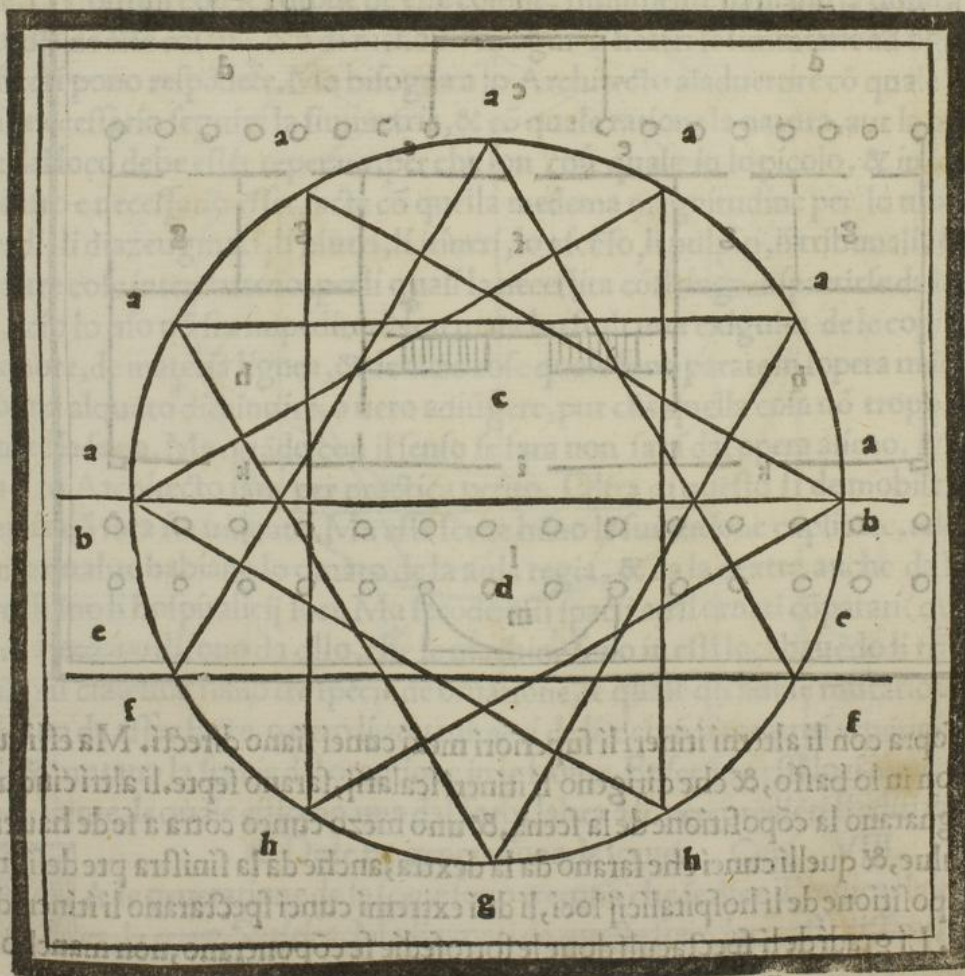
E. diapason
et diapente

f. di. diapason

Direbe forse alcuno, molti theatri in Roma per ogni anni esser facti, ne anche in essi Theatri esser stata alcuna ratiocinatione de queste cose. Ma erro in quello, per che ogni publici theatri lignei hāno molte tabulatione, quale necessario e a sonare. Ma questa cosa e licito animaduertire anchora da li Citharedi, quali in lo supiore tono, quādo uoleno cantare, se aduerteno ale ualue de la scena, & cosi receuono dal auxilio di esse la cōsonantia de la uoce. Ma quādo de solide cose li theatri sono cōstituiti, cioe de structura de cementi, de pietra, & de marmore, quale cose non pono sonare, alhora da essi cō questa ratione sono da esser explicati. Ma si el se cercha in q̄l theatro in Roma queste cose siano facte, noi nō lo possemo ostendere. Ma in le regione de Italia, & in molte Cita de li greci. Et anchora habiamo lo auctore. L. Mūmio, il quale dirupto il theatro de li corinthij di esso li uasi enei deporto a Roma, & de li manubij a la Ede de la Luna li dedico. Anchora molti solerti Architecti, quali in li opidi non magni cōstituirno li Theatri, per la inopia electi li fictili doli cosonanti, con questa ratione compositi hanno perficito utilissimi effecti.

De la cōformatione del theatro, in qual modo ella sia da fare. Cap. VI.

MA la cōformatione di esso Theatro cosi eda essere facta, acio che quanto magna e per douere esser dil basso perimetros, lo mezo centro collocato sia circūacta in circuito una linea de rotūdatione, & in essa siano descripti q̄tro trigoni de pari lati & interualli, quali rangano la extrema linea de la circinatio-
ne. Con li quali anchora in la descriptione de li duodeci signi celesti li astrologi da la musica conuenientia de le stelle hanno ratiocinato.



ORAU

G ij

2. curui

h. ubi disung
itur prosen
ji pulpitum al
orchestra
exione

c. orchestra

D. proscenium
ubi pulpitum
ex aranea

E. frons scene

frons spectans
ipsum versum
omni

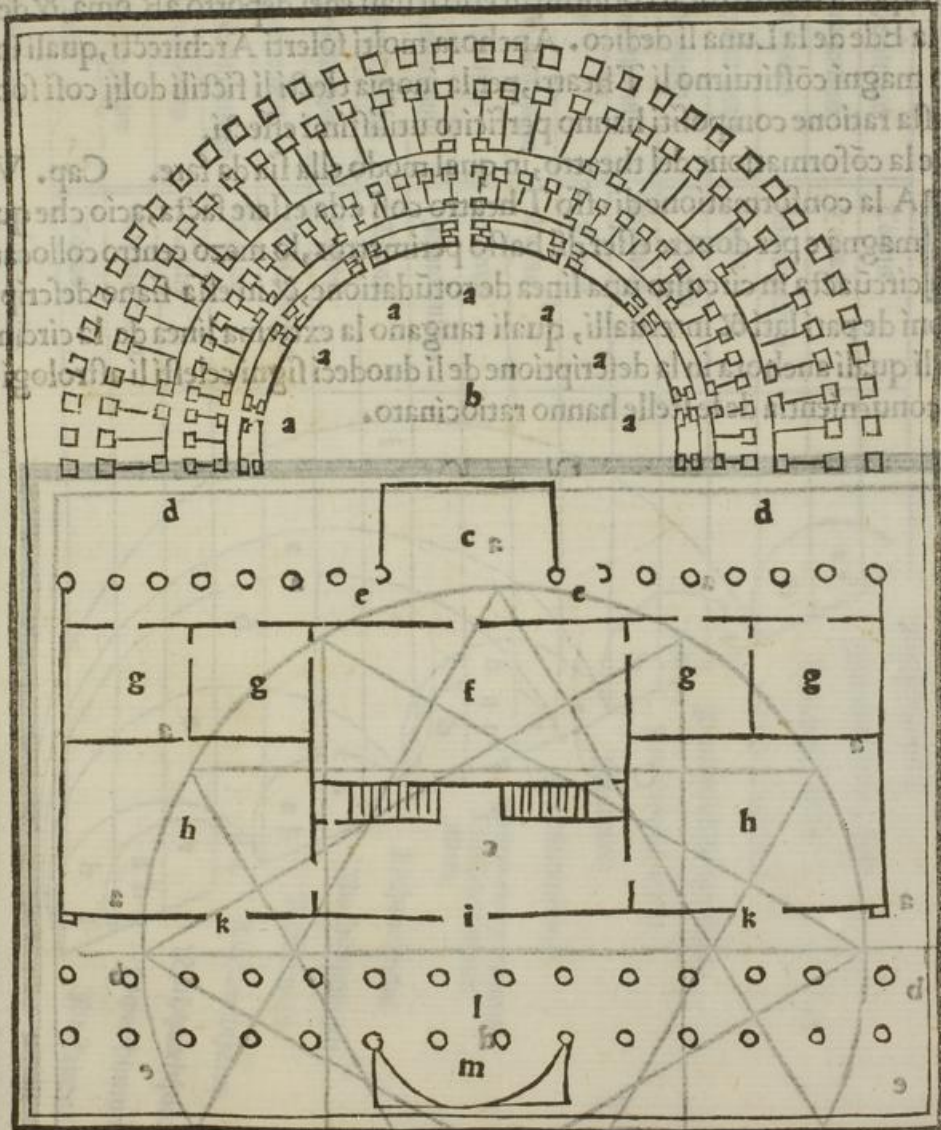
F. curui ualuer
um rignum

h. curui hospit
horum

LIBRO

De questi trigoni il lato di quello che sara prossimo a la scena, in essa regione quale precide la curuatura de la circinatione, iui sia finita la fronte de la scena. Et da qillo loco per il centro de li paralleli la linea sia pducta, quale disfiunga il pulpito del pscenio, & la regione del Orchestra. Così piu largo fera facto il pulpito cha quello de li greci, per che tutti li artifici in la Scena dano opera. Ma in la Orchestra sono li loci designati a le sedie de li senatori. Et la altitudine di esso pulpito sia nō piu de pedi. v. acio quelli che hāno a sedere in la Orchestra, posseno spectare il gesto de ogni agente. Li cunei de li spectaculi in lo Theatro così siano diuisi, acio che li anguli de li trigoni, quali curreno circa la curuatura de la circinatione, dirigano lo ascenso, & le scale intra li cunei a la prima precinctione.

a cunei
b orchestra
c pulpium
d prescinit
e podium
f scena
g scena munda
h ospitalia
i alui. v. v. v.
k hospitalia
l uolue
m puxit. v. v. v.
n aduam



Ma di sopra con li alterni itineri li superiori mezi cunei siano directi. Ma essi cunei quali son in lo basso, & che dirigeno li itineri scalarij, saranno septe. li altri cinqui cunei designarano la cōpositione de la scena, & uno mezo cuneo cōtra a sede hauere le regie ualue, & quelli cunei che farano da la dextra, anche da la sinistra pre designarano la cōpositione de li hospitalicij loci, li dui extremi cunei spectarano li itineri de le uersure. Li gradi de li spectaculi doue le sottosodie se cōponerano, non mancho alti

siano

siano de uno pede & palmo, ne piu de uno pede & sei digití. Le latitudine di essi nò piu che duí pedi & mezzo, ne mancho che duí pedi siano constituiti.

¶ Del tecto del portico del Theatro. Capí. VII.

L tecto del portico, quale e da essere facto in la summa gradatione, cò la altitudine de la scena equilibrato sia pficito, per questo che la uoce crescendo equalmente a le summe gradatione, & al tecto si puenera. Impero che si el non fara equale, de quãto mächò el fara alto, la uoce fara preripita ad essa altitudine, a la quale in prima peruenera. La Orchestra intra li bassi gradi, che il diametro hauera hauuto, di esso sia sumpta la sexta parte, & in li corni, & in circo de li aditi, al perpendiculo de essa mensura le inferiore sedie siano precise, & quale fara la precisione, iui siano constituiti li supercilij de li itineri, per che cosi assai hauerano altitudine le loro còformatione. La longitudine de la scena al diametro del Orchestra dupla de esser facta. La altitudine dil podio al libramento del pulpito con la corona & lissia, de la duodecima parte del diametro del Orchestra. Sopra il Podio le colonne alte de la quarta parte de esso medemo diametro con li capitelli & spire. Li epistilij & ornamenti siano de la quinta parte del altitudine de esse colòne. Il pluteo di sopra cò la unda & corona de la meza pte del inferiore pluteo. Di sopra quello pluteo le colòne de la quarta pte minore siano in altitudine che nò sono le inferiore. Li Epistilij & ornamenti de esse colòne de la quinta pte siano facti. Item si la terza episcenos fara da esser facta, il summo sia de la meza parte del mediano pluteo. Le colonne de la summitate siano mancho alte de le mediane una q̃rta parte. Li Epistilij con le corone de esse colòne, similmente habiano la quinta pte del altitudine de essa colòna. Nò di meno nò in ogni Theatri le simmetrie ad ogni ratioe & effecti pono respòdere. Ma bisogna a lo Architecto aduertire cò quale pportione sia necessario seguire la simmetria, & cò quale ratione la natura, aut la magnitudine del loco debe esser tēperata, per che son cose quale in lo picolo, & in lo magno Theatro e necessario esser facte cò quella medema magnitudine per lo uso, si come li gradi, li diazeugmati, li plutei, li itineri, lo ascēso, li pulpiti, li tribunali, & si qual che altre cose intercurrento, per li quali la necessita còstringe dispartirse da la simmetria, acio lo uso nò sia impedito. Non mancho si alcuna exiguita de le copie, cioe de marmore, de materia lignea, & de altre cose quale sono parate in lo opera mächarano, bisogna alquãto diminuire, o uero adiungere, pur che quella cosa nò tropo improbamente sia facia. Ma quãdo con il senso se fara non fara dal opera alieno. Ma questo fara si lo Architecto fara per practica perito. Oltra di questo si de mobile ingenio & solertia nò fara sta uiduato. Ma esse scene hãno le sue ratione explicate, talmēte che le meze ualue habiano lo ornato de la aula regia, & da la dextra anche da la sinistra parte hãno li hospitalicij loci. Ma secòdo essi spacij ad li ornati còparati (quali loci li greci *περικλυτοι* dicono da q̃llo, che le machine sono in essi loci hauēdo li trigoni uersatili) in ciascuna siano tre specie de ornatione, le quale qñ aut le mutatione de le fabule son da esser facte, o uero li aduenimēti de li dei cò li tonitruí repētini siano uersati, & mutano la specie del ornatione in le fronte. Et secòdo essi loci le uersure sono procurrente, le quale efficens una dal foro, l'altra a li peregrediēti li aditi in la scena.

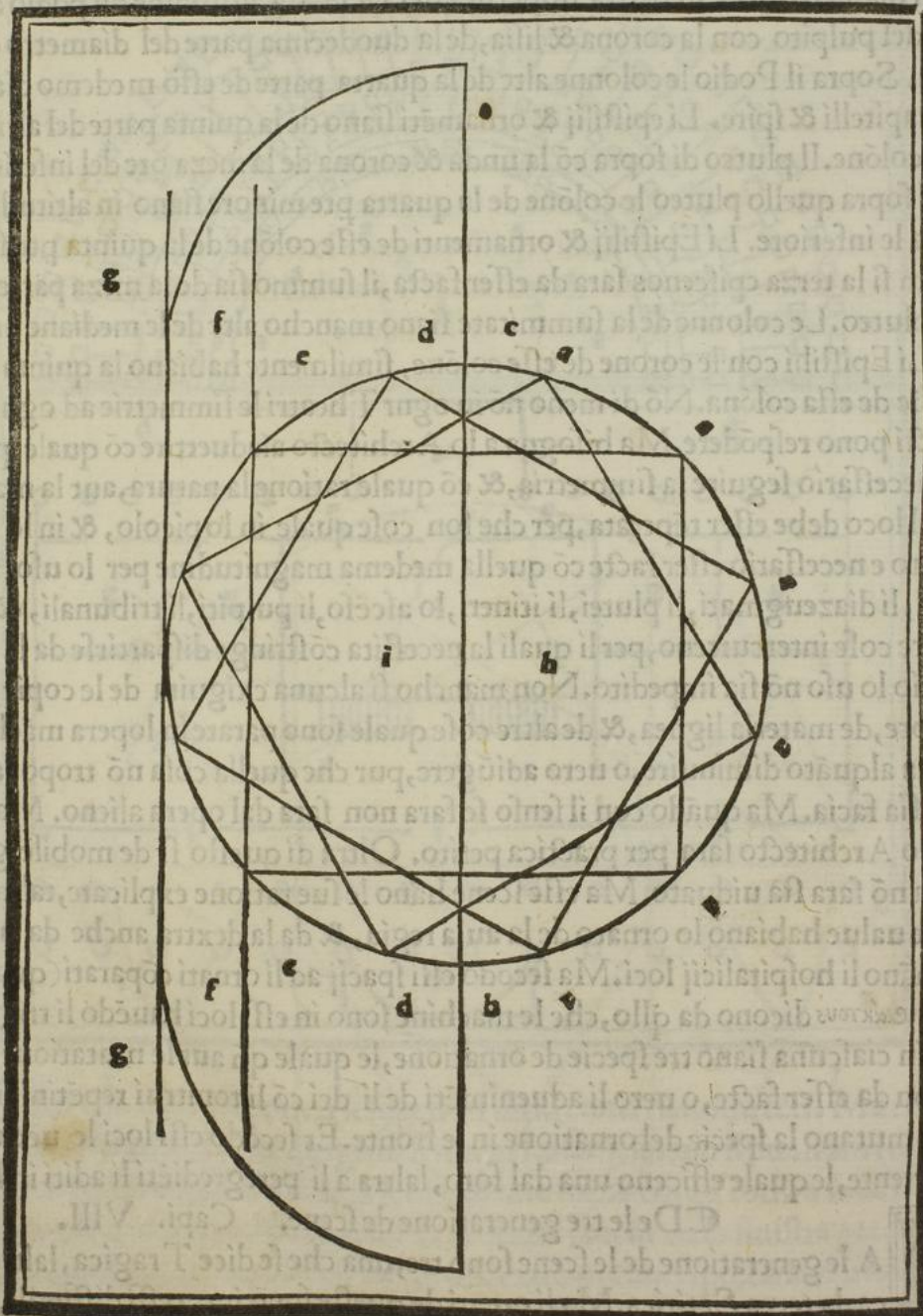
¶ De le tre generatione de scene. Capí. VIII.

MA le generatione de le scene sono tre, una che se dice Tragica, l'altra Comica, la terza Satirica. Ma li ornati de queste sono intra essi dissimili, & de di-

LIBRO

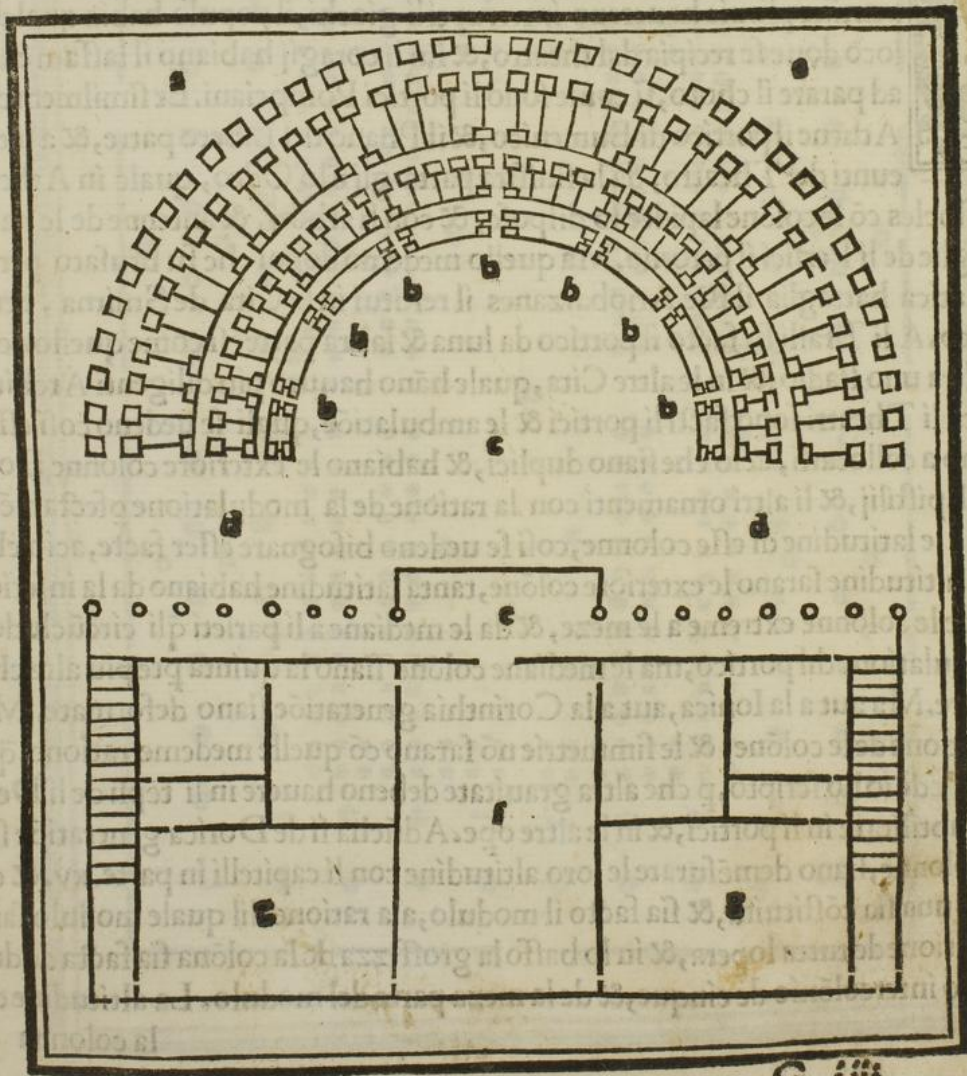
sparata ratione. Per che le tragice scene se deformano con le colonne, & fastigij, & signi, & altre cose regale. Ma le comice scene hanno la specie deli edificij priuati & meniani, & hāno li dispositi prospecti a le fenestre con la imitatione facti cō le ratione de li cōmuni edificij. Ma le Satirice se ornano cō arbori, spelūce, & monti, & altre cose agreste, in specie de Topiaria opera deformate. In li Theatri de li greci non ogni cose cō queste medeme ratione sono da essere facte. Per che primamente in la bassa circinatione, si come in lo Theatro latino de quattro trigoni, in quello de greci li anguli de tri quadrati tangeno la linea de la circinatione, & il lato di quello quadrato che e proximo a la scena, & che precide la curuatura de la circinatione, in essa regione sia designata la finitione del proscenio. Et da quella regione a la extrema circinatione de la curuatura la linea de li paralleli se designa, in la quale si constituisse la fronte de la scena.

-2. curuatus
-B. sinistra
e destra
-d. centrum
-e. finitio proscenii
-f. fronte scenae
-g. scena
-h. exterior
-i. proscenium



Esper

Et per il centro del Orchestra in la regione del pscenio la linea del parallelo si descriue. Et quella linea che sega le linee de la circinatiõe, da la dextra, anche da la sinistra parte in li corni del hemiciclo li centri si designano. Et con lo collocato circino in la dextra parte da lo interuallo sinistro sia circũacta la circinatione a la dextra parte del pscenio. Item poi che lo centro e collocato in lo sinistro corno dal interuallo dextro con lo circino etiam si circũisse a la sinistra parte del pscenio. Così cõ tri centri per questa descriptiõe piu ampla hãno la Orchestra li greci, & la scena piu separata, & de minore latitudine il pulpito, quale λογῆον appellano, impero che apresso ad essi li Tragici & Comici attori in la scena cõpliseno. Ma li altri artifici le sue actione prestano per la orchestra. Et p questo li scenici & li thimelici in greco separatamẽte sono nominati. La altitudine di esso logeo nõ mancho debe essere de pedi. x. non piu de. xij. Le gradatione de le scale intra li cunei & sedie contra li anguli de li quadrati siano dirigati a la prima precinctiõe. Et da essa precinctiõe intra quelle anchora le meze siano dirigate, & a la summa quãte uolte se precingeno, altro tanto sempre se amplificano. Et come siano tutte queste cose con summa cura & solertia explicate, pur anchora piu diligentemente e da animaduertire, chel sia electo il loco in lo quale piaceuolmente se applica la uoce, ne anche repercoffa resaliendo referisca a le orechie le incerte significatione.



arguerius Roms

Armenia

Corietha

il pscenio

e gradina

scenici

thimelici

LIBRO

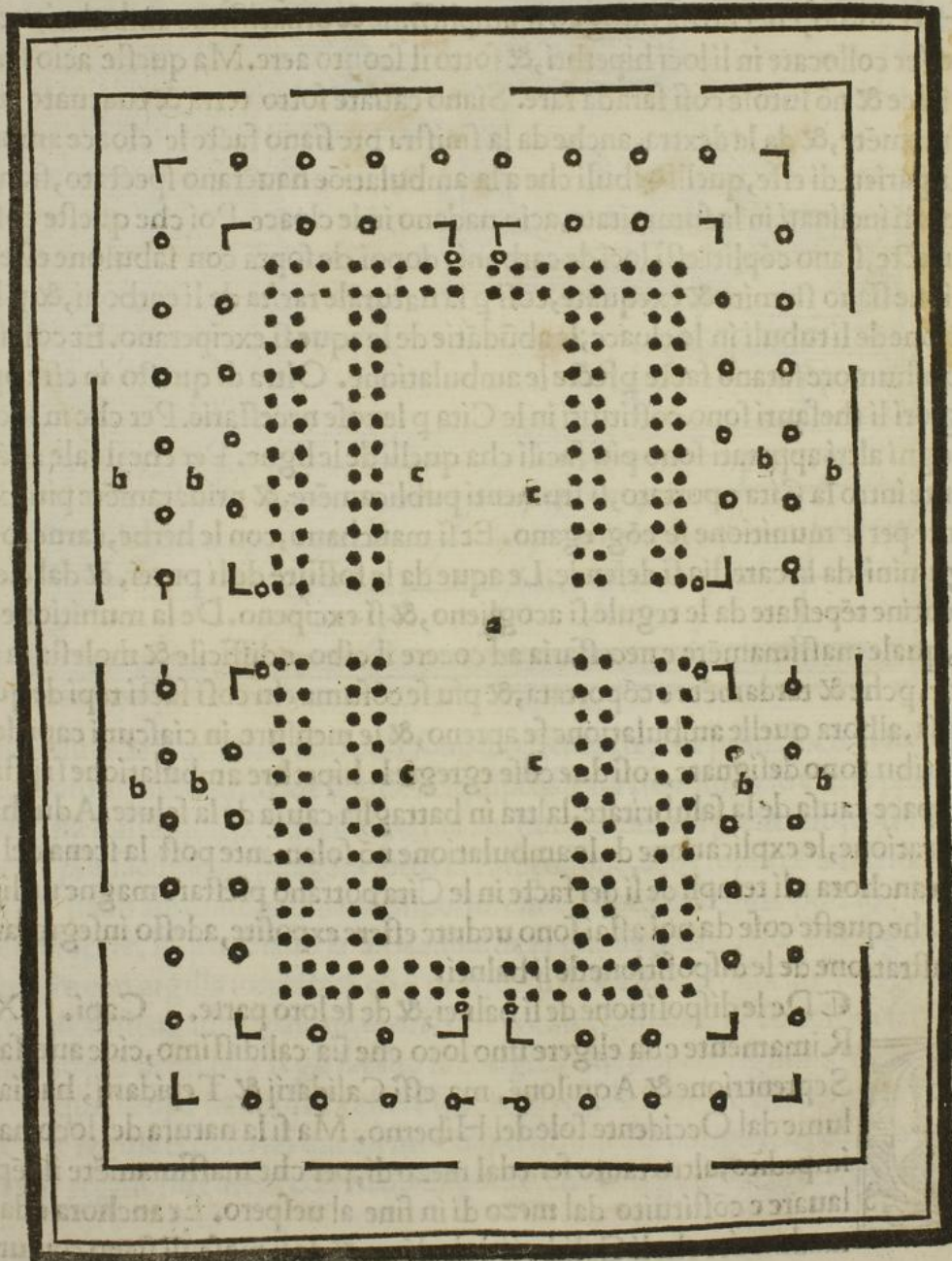
Per che sono alcuni loci naturalmente impediēti li moti de la uoce, si come li dissonanti, quali da greci sono dicti *ἡσυχώντες*. Li circūsonanti quali apresso di essi greci son nominati *περιχώντες*. Item li resonanti quali sono dicti *ἄντηχώντες*. Et li consonanti quali appellano *συνήχωντες*. Li dissonanti loci sono essi, in li quali la uoce prima quando e eleuata in altitudine offensa, & repulsa da li corpi solidi superiori, questa retornando al basso opprime la eleuatione de la insequente uoce. Ma li circūsonanti sono essi, in li quali la constricta uoce ua circūuagando dissoluendosi in lo mezo sonando senza extremi casi, iui se extingue con incerta significatiōe de le parole. Ma li resonanti, in li quali quando in lo solido dal tacto e percossa resalisse le imagine de la uoce esprimendo, li nouissimi casi de essa uoce duplici fano al audito. Item li consonanti sono essi, in li quali la uoce auxiliata da li bassi loci ascendendo cō augmento, intra a le orecchie cō discernuta clarita de le parole. Così si in la electiōe de li loci sara diligēte animaduersione, sara con prudentia emendato lo effecto de la uoce in li Theatri ad utilitate. Ma le descriptione de le forme sarano intra esse cō queste differentiē notate. Per che quelle che de quadrati se designano, habiano lo uso de li greci. Ma le latine con li pari lati de li trigoni sono facte. Et così quello che queste prescriptione hauera uoluto usare, efficerà le emendate perfectione de li Theatri.

De li portici, & ambulatione post a la scena. Cap. IX.



Ost a la scena li portici sono da essere constituiti, acio che quādo le repentine pluuiē hauerano interrupti li giōchi, il populo habia qualche loco doue se recipia dal theatro, & iui li coragij habiano il lassamento ad parare il choro, si come sono li portici Pompeiani. Et similmente in Athene il portico di Eumenico, & il Phano del Libero padre, & a li exēnti del Theatro, da la sinistra parte gli e lo Odeo, quale in Athene Themistocles cō le colōne lapidee lo dispose, & con li arbori, & antenne de le naue de le spoglie de li Persici il perorno. Ma quello medemo dopoi che fu brusato per la Mithridatica battaglia il Re Ariobarzanes il restitui in la Cita de Smirna, per il Stratageo. A li Tralli fu facto il portico da luna & l'altra parte (si come quello de la scena) oltra uno stadio, & in le altre Cita, quale hāno hauuto piu diligenti Architeti. Circa li Theatri sono facti li portici & le ambulatione, quali se uedeno così esser dibisogno a collocarli, acio che siano duplici, & habiano le exteriorē colonne Dorice con li Epistilij, & li altri ornamenti con la ratiōe de la modulatione pfectamēte facte. Ma le latitudine di esse colonne, così se uedeno bisognare esser facte, acio che de quāta altitudine sarano le exteriorē colōne, tanta latitudine habiano da la inferiorē parte de le colonne extreme a le meze, & da le mediane a li parietij qli circūcludono le ambulatione dil portico, ma le mediane colōne siano la quinta pte piu alte cha le exteriorē. Ma aut a la Ionica, aut a la Corinthia generatiōe siano deformate. Ma le proportionē de le colōne, & le simmetrie nō sarano cō quelle medeme ratiōe, qle in le sacre Edeioho scripto, p che altra grauitate debeno hauere in li tēpli de li Dei, & altra subtilitate in li portici, & in le altre ope. Adūcha si de Dorica generatiōe sarano le colonne, siano demēsurate le loro altitudine con li capitelli in parte. xv. & de esse parte una sia cōstituita, & sia facto il modulo, ala ratiōe dil quale modulo sara la explicatiōe de tutta lopera, & in lo basso la grossezza de la colōna sia facta de dui moduli, lo intercolōnio de cinque, & de la meza parte del modulo. La altitudine de la colōna

la colonna excepto il capítello sia de. xiiij. moduli. La altezza dil capítello sia de uno modulo. La latitudine de dui moduli, & de la sexta pte de uno modulo. Le altre modulatione del opera, si come de le sacre Ede in lo libro quarto e scripto, cosi siano pfcite. Ma si le colonne se farano ionice, il scapo excepto la spira & lo capítello in octo parte & meza sia diuifa, & de esse una a la grossezza di essa colóna sia data. La spira con il Plintho de la meza grossezza de la colonna sia cōstituita. La ratione del capítello cosi sia facta, come nel terzo libro e demōstrato. Ma si la colonna fara Corinthia, il scapo & la spira, si come in la ionica e dicto. Ma il capítello per quel modo che in lo quarto libro e scripto, cosi habia la ratione. Et la adiectione del Stilobate, quale si fa per li scabelli impari, sia sumpra da la descriptione, quale e descripta di sopra in lo terzo libro. Li Epistilij, le corone, & tutte le altre cose a la ratione de le colonne da li scripti de li uolumi superiori siano explicati.



a xvijus ubi
athlone exerce
tur
B. porticus dup
licet ubi popu
lus se recipiat
exterior
C. viridia ex
igressu ambula
torum

LIBRO

Ma li mezi spaciij, quali farano sotto lo aere intra li portici si uede che deno esser adornati de uerdure, per che le hipethre ambulatione hāno magna salubritate, & primamente de li ochi, per che da le cose uerde, il subtile & extenuato aere per la motione del corpo influendo perlima la specie, & cosi auferēdo da li ochi lo humore grosso, la acie tenue & acuta specie relassa. Oltra di questo come sia che il corpo p le motione in la ambulatione se ascalda, lo aere exugando li humori deli mēbri iminuisse le plenitate, & extenua dissipādo qlla cosa che e piu, che il corpo nō po sustenire. Ma che questo cosi sia da esso e licito aiaduertire, che sotto li tecti, come siano li fonti de le aque, aut anchora sotto terra sia la palustre abūdantia, da essi loci niuno humore nebuloso surge, ma in li hipethri & aperti loci, quādo il sole oriēdo cō il uapore tange il mōdo, da li humidī loci & abūdanti excita li humori, & essi cōglobati in la altitudine del aere li porta. Adūcha si cosi se uede, che in li loci hipethri li humori piu molesti de li corpi son exugati dal aere, si cōe da la terra p lenebule si uedeno, io nō pēso esser dubio, chel nō sia bisogno le amplissime & ornatissime ambulatione in le Cita esser collocate in li loci hipethri, & sotto il scopto aere. Ma queste acio sempre siano sicce & nō lutose cosi sarada fare. Siano cauate sotto terra & euacuate molto altissimamēte, & da la dextra, anche da la sinistra pte siano facte le cloace amurate, & in li parietī di esse, quelli tubuli che a la ambulatione hauerano spectato, siano intro structi inclinati in la summitate, acio uadano in le cloace. Poi che queste cose sono perfecte, siano cōpliti essi loci de carboni, dopoi de sopra con sabulone esse ambulatione siano sternite & exequate, cosi p la naturale rarita de li carboni, & p la instructione de li tubuli in le cloace, le abūdantie de le aque si exciperano. Et coli sicce, & senza humore sarano facte pfecte le ambulatione. Oltra di questo in esse ope da li maggiori li thesauri sono cōstituiti in le Cita p le cose necessarie. Per che in le cōclusionone ogni altri apparati sono piu facili cha quelli de le ligne. Per che il sale auate facilmente intro la Cita e portato, li frumenti publicamēte, & priuatamēte piu expediatamente per le munitione se cōgregano. Et si manchano, con le herbe, carne, o uero cō legumini, da la carestia si defende. Le aque da le fossure de li putei, & dal cielo in le repentine tēpestare da le tegule si acoglieno, & si excipeno. De la munitione de le ligne, quale massimamēte e necessaria ad cocere il cibo, e difficile & molesta la appa ratione, pche & tardamēte e cōportata, & piu se cōsuma. In cosi facti tēpi de questa maneria, alhora quelle ambulatione se apreno, & le mesure in ciascuni capi de tribu in tribu sono designate, cosi due cose egregie le hipethre ambulatione si pstanto, una in pace causa de la salubritate, l'altra in battaglia causa de la salute. Adūcha per queste ratione, le explicatione de le ambulatione nō solamente post la scena del theatro, ma anchora ali templi de li dei facte in le Cita potranno prestare magne utilitate. Et per che queste cose da noi assai sono uedute essere exposite, adesso inseguirano le demonstratione de le dispositione de li balnei.

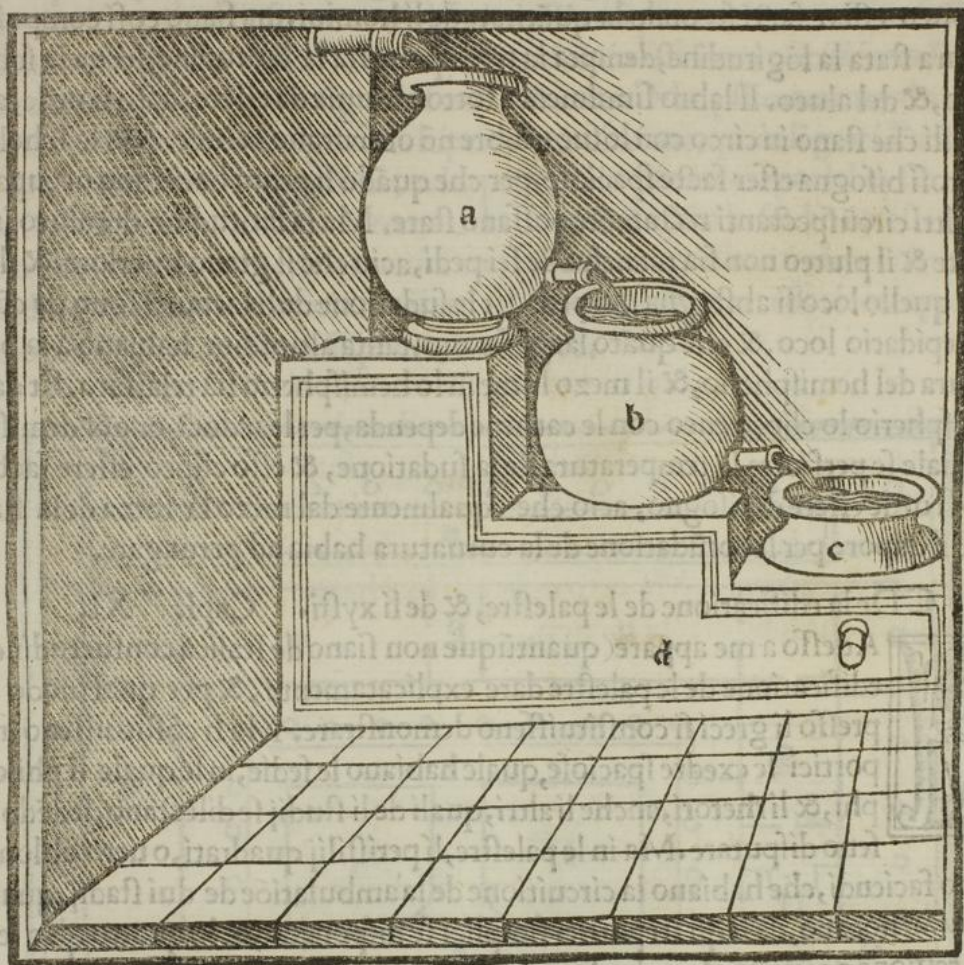
De le dispositione de li balnei, & de le loro parte. Capi. X.



Rimamente e da eligere uno loco che sia calidissimo, cioe auersato al Septentrione & Aquilone, ma essi Calidarij & Tepidarij, habiano il lume dal Occidente sole del Hiberno. Ma si la natura del loco hauera impedito, altro tanto fera dal mezo di, per che massimamēte il tēpo da lauare e cōstituito dal mezo di in fine al uespero. Et anchora e da animaduertire cheli Calidarij de le done, & de li masculi siano coniuñti,

& in

& in quelle medeme regione siano collocati. Per che così si fara, che i li uasarij dal hipocausto sia comune lo uso a luno & laltro di essi. Sopra lo hipocausto tri Enei uasi sono da cõponere, uno calidario, laltro tepidario, il terzo frigidario. Et così son da essere collocati, che dal tepidario uase in lo calidario, quanto de aqua calida sera exita, influisca. dal uaso frigidario in lo tepidario a quello medemo modo, & le resitudine de li aluei dal cõmune hipocausto se scaldarano.



*a frigidarium
b tepidarium
c caldarium
d hipocaustrum*

Le suspensione de li calidarij uasi così sono da esser facte, che primamete il solo quale è inclinato al hipocausto, de tegule sesquipedale sia sternito, acio che la pila, quando entro sia missa, non possa resistere, ma anchora retorna al prefurnio, così essa flama per se piu facilmente puagara sotto la suspensione, & di sopra cõ li laterculi befsali le pile siano amurate, talmente disposite che le bipedale tegule possano de sopra essere collocate. Ma habiano la altitudine de la pila de pedi dui, & esse tegule siano constructe con argilla impastata cõ il pelo, & di sopra siano collocate le tegule bipedale, quale sustengano il pauimento. Ma le cõcameratione si de structura saranno facte, saranno piu utile. Ma si gli saranno le cõtignatione, lopera figulina li sia sottoposita. Ma questa opa sera così da essere facta. Le regule ferree, o uero li archi siano facti, & esse regule cõ li ferrei uncini molto spessissimi a la cõtignatione siano atachati. Et esse regule siue archi così siano disposite, che le tegule senza margini sedere in

due parte, & inuehire si posseno. Et così tutte le cōcameratione in ferro nitente siano perfecte, & li superiori coagmenti de esse camere de argilla impastata con il pelo siano illinite. Ma la parte inferiore q̄le specta al pauimento, primamente de opa testacea con la calce sia trulifata. Dopo di opera da imbianchare, o uero tectoria sia polita. Et esse camere in li calidarij, si duplice serano facte, hauerano migliore uso. Impero che lo humore dal uapore nō potra corrūpere la lignea materiatura de la cōtignatione, ma intra due camere si peruagara. Ma le magnitudine de li balnei si uedeno douere essere facti secondo la quātitate de li homini, ma siano così composite, quāta sara stata la lōgitudine, dempta la terza parte sia la latitudine, senza la schola del labro, & del alueo. Il labro similmente sotto al lume da essere facto si uede, acio che quēllī che stano in circo con le sue ombre nō obscurano la luce. Ma le schole de li labri così bisogna esser facte spaciose, per che quādo li primi hauerano occupati li loci, li altri circūspectanti rectamēte possano stare. Ma la latitudine del alueo intra la pariete & il pluteo non sia mancho de sei pedi, acio che il grado inferiore, & il puluino da quello loco si abstoglia dui pedi. Et le sudatione de li laconici sono da cōiungere al tepidario loco, & esse quāto large sarano, tanta altitudine habiano a la bassa curuatura del hemispherio, & il mezo lume in lo hemispherio sia relassato. Et da esso hemispherio lo clipeo eneo con le cathene dependa, per le reductione & demissio, ne dil quale se perficera la temperatura de la sudatione, & esso clipeo essere facto al circino si uede essere dibisogno, acio che equalmente dal mezo la forza de la flamma, & dil uapore per le rotudatione de la curuatura habia ad peruagare.

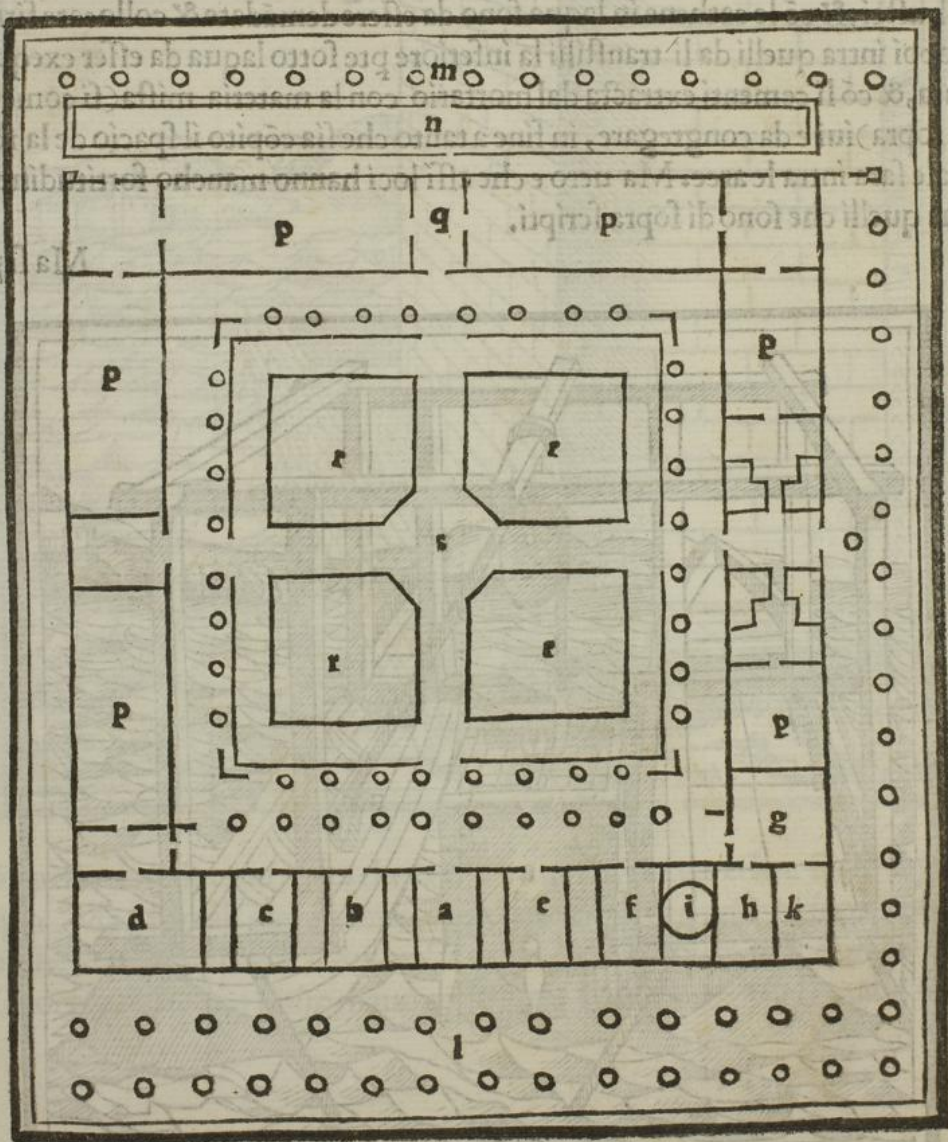
De la edificazione de le palestre, & de li xysti. Capi. XI.



A desso a me appare (quantūque non siano de Italica consuetudine) le edificazione de le palestre dare explicatamente, & per qual modo appresso li greci si constituisseno demonstrare. Ma si cōstituiesseno in tri portici le exedre spaciose, quale habiano le sedie, in le quale li philosophi, & li rhetori, anche li altri, quali de li studiij se dilectano, sedēdo posseno disputare. Ma in le palestre, li peristilij quadrati, o uero oblonghi così sono faciēdi, che habiano la circuitione de la ambulatioe de dui stadij, quale li greci *διωλόν* uocano, de li q̄li tri portici simplici se disponano, & lo quarto q̄le a le meridiane regione e cōuerso, sara duplo, acio che quādo sono le uentose tēpestate, non possa la aspergine in la interiore parte peruenire. Ma in lo duplice portico siano collocati questi membri, nel mezo lo Ephebeo (ma questo e la Exedra amplissima con le sedie, quale la terza parte sia piu longa che larga) sotto il dextro lato il coriceo. Dopo di prossimamente gli e il connisterio, dal connisterio in la uersura dil portico gli e la frigida lauatione, quale li greci *λουτήδον* uocitano. Da la sinistra pte del Ephebeo lo Eleothesio, ma prossimo al Eleothesio e il frigidario, & da esso lo itinere in lo propigneo in la uersura del portico, ma prossime piu indentro al oppposito del frigidario sia collocata la concamerata sudatione, de longitudine dupla quanto e in latitudine, quale habia da una pte in le uersure il laconico ad quel medemo modo (si come e scripto de sopra) composito. Et dal oppposito de esso laconico la calida lauatione. In la palestra li Peristilij (per quello modo e scripto de sopra) così deno essere perfectamente distribuiti. Ma di fora tri portici siano dispositi, uno dal Peristilio a li exienti. Dui che siano da la dextra, anche da la sinistra parte stadiati.

De li quali

De li quali una quale aspiciera al Septentrione, sia pficita dupla de amplissima latitudine, l'altra semplice così sia facta, che in le pte che farano circa li parietī, & q̄lle che farano a le colōne, habiano li margini come una semitate, nō mācho de pedī. x. Et il mezo sia excauato, acio che li gradi siano in lo descēso sesquipedale da li margini a la planitie, quale planicie nō sia mācho de pedī. xij. Et così quellī hominī uestiti che andarano da circa in li margini, nō farano impediti da tutti quellī che da se si exerce no. Ma questo portico apresso li greci se tuocita xysto, per che li athleti per li hibernali tēpi in li copti stadij si exerceno. Ma li xysti così pareno douere essere facti, che siano intra dui portici le silue, o uero li platani, & in essi siano pficiti intra li arbori le ambulatione, & iui di opa signina siano le statione. Ma pssimamente al xysto, & al duplice portico siano designate le hipetre ambulatione, quale li greci Peridromidas, ma li nostri Xysti li appellano, in le quale per lo hiemale tēpo dal xysto al cielo fereno li Athleti prodeunti se exerceno. Ma da pofo il xysto lo stadio così sia figurato, acio che le multitudīne de li hominī con lassamento possano uedere li Athleti cō battendo. Quelle cose che ne le meniane edificazione essere necessarie mi appareuano, acio che aptamente siano dispolite, ho scripto.



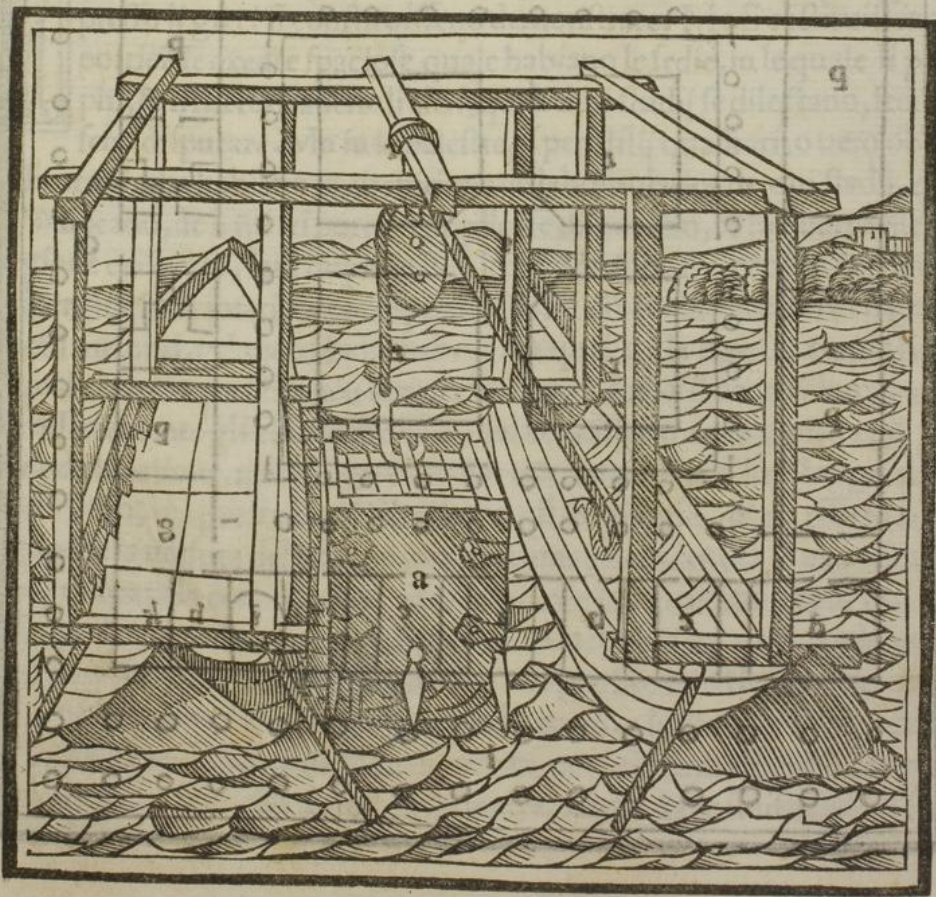
a. ephorbum
b. coriceum
c. conisterium
d. frigida lauro
e. eliorium
f. frigidarium
g. pro pignemum
h. concamerata
i. iudatio
j. lacumicum
k. calida lauro
l. porticus dupla
m. iudata ueritas
n. septentrione
o. porticus simple



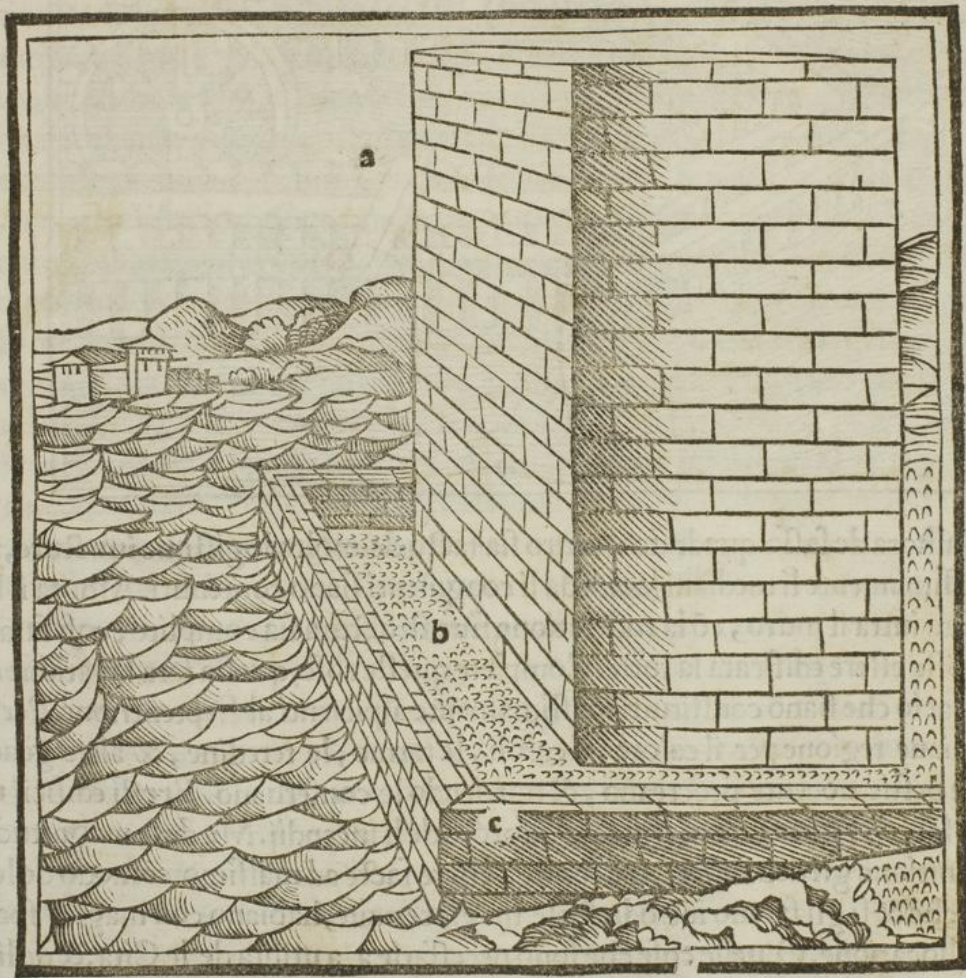
A de la opportunità de li porti nō e cosa da p̄termettere, ma cō qual ragione se defendano le naue in questi porti da le tēpestate e da explicare. Ma questi naturalmēte si ellī siano bē positi, & habiano li acroterij seu promotorij pcurrenti, da li quali in lo introrso le curuature, o uero le uersure da la natura del loco farano cōformate, inassime utilitate si uedeno hauere. Perche in circa li portici, o uero loci naualij sono da essere facti, o uero da li portici lo adito a li emporij. Et le turre da luna & l'altra parte sono collocande, da le quale le cathene se possano tradure per le machine. Ma si il loco non naturale, ne anche idoneo ad defendere le naue da le tempestate haueremo hauuto, cōsi si uede essere da fare, che si niuno fiume in essi loci hauera ipedito, ma da luna pte fara la statione, alhora dal altra pte cō le structure, o uero con li aggerij li progressi siano expediti, & cōsi sono da cōformare le cōclusionē de li porti. Ma esse structure, quale in laqua sono da fare, cōsi se uedeno essere faciēde, che sia portato la poluere da le regiōe, quale sono continuāte da Cumī al p̄montorio de Minerua, & essa poluere sia mischiata che in lo mortario due parte de quelle altre cose rispondano ad una. Dopoī alhora in esso loco, quale sera diffinito, le arce incluse con li stipiti robusteī, & cō le cathene in laqua sono da essere demādate & collocate firmamēte. Dopoī intra quelli da li transillī la inferiore pte sotto laqua da esser exequata & purgata, & cō li cementi extracta dal mortario con la materia mista (si come e scripto di sopra) iui e da congregare, in fine a tanto che sia cōpito il spacio de la struttura, quale fara intra le arce. Ma uero e che essi loci hanno mancho fortitudine naturale cha quelli che sono di sopra scripti.

Ma si per

*in arce stipitibus
robustis et catenis
inclusa*



Ma si per lo fluctuare o uero per lo impeto del aperto mare le destinate arce non ha-
uerano potuto essere contenute, alhora de quella terra o uero crepidine il puluino
molto firmissimamente sia constructo, & esso puluino in la exequata planitie sia
amurato mancho cha de la meza parte. Laltro che e prossimo a la ripa, habia il lato
proclinato. Dopoì ad essa aqua, & a li lati al puluino di circo in circo siano constru-
cti li margini sesquipedali equilibri a quella planitie, quale di sopra e scripta. Alho-
ra quella proclinatione sia implita de arena, & sia exequata con il margine, & la pla-
nitie del puluino. Dopoì de sopra ad essa exequatione, la pila, quãto magna fara cõ
stituita, iui sia edificata, & essa quando ella fara extructa, sia lassata non mancho de
dui mesi, acio che perfectamente habia a siccare. Ma alhora il margine quale fuste-
ne la arena sia tagliato di sotto, cosi la arena da le unde submersa fara in lo mare la
precipitatione de la pila.



Et cõ questa ratione ogni uolta che fara il bisogno, potera essere facto il progresso
in laqua. Ma in quelli loci douenõ nasce la poluere, cõ queste ratione fara da essere
facto, che le arce duplice de tabule relate luna cõtra l'altra, & cõ le cathene colligate
in esso loco, quale fara finito, siano cõstituìte. Et intra le destinate tabule de creta

a. pila

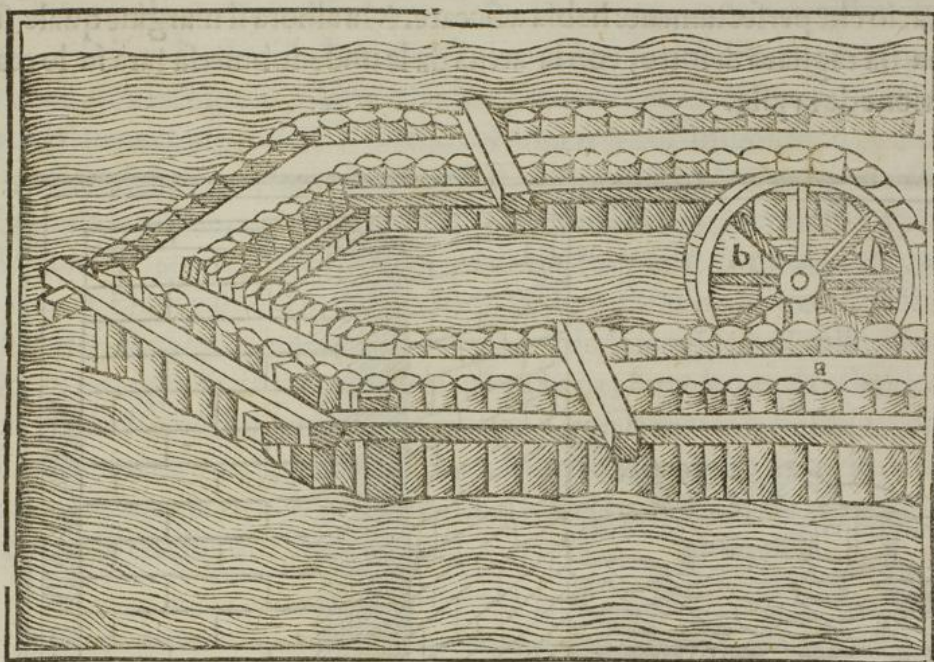
B. puluinus

c. sesqui peda-
lis margo

LIBRO

con li meroni de ulua palustre facti sia calcato. Quando cosi fara ben calcato, & molto densissimamete, alhora le coclee, rote, & timpani collocate, il loco quale sera finito in essa septione sia uacuato & siccato fora laqua, & iui intra le septione li fundamenti siano cauati. Si li terreni saranno in fine al solido piu grossi cha el muro, qle fara da fare di sopra, sia euacuato & siccato, & alhora la struttura de cementi co calce, & arena sia complita. Ma si il loco fara molle, con li pali de alno brostolati, aut oleagini, o uero de rouero sia confixo, & con li carboni sia complito, cosi come in le fundatione de li Theatri, & del muro e scripto di sopra.

*a septio duplicis
in ceruicibus
tabulis
B. nota aqua in*



Dopoí alhora de fasso quadrato il muro sia facto de molto logissime iuncture, acio che massimamente li mediani lapidi da li coagmenti siano contenuti. Alhora il loco quale fara intra il muro, co la ruderatione siue struttura sia complito, cosi fara che sopra possa essere edificata la torre. Complete queste cose, questa fara la ratione de li naualij, acio che siano constituiti massimamente aspicienti al Septentrione. Per che le meridiane regione per il calore, li caroli, le tarme, le teredine, & altre generatione de bestie nocente procreano, & nutriendo le conseruano. Et essi edificij non sono da fare de lignea materiatura per rispetto de li incendij. Ma de le magnitudine niuna finitione gli debe essere, ma sono da essere facte ad massimo comodo de le naue, acio che & si gli saranno introducte le magiore naue, habiano con magno spacio iui la collocatione. Quelle cose che sono necessarie a la utilita de le Cita, & de li publici loci, & edificij si come a me hanno potuto succurrere, per qual modo siano constituite & si perficeno in questo uolume le ho scripto. Ma le utilitate de li priuati edificij, et le loro simmetrie in lo sequente uolume io ratiocinaro.

¶ Marco